

5195

CIRO DRAGO

---

## BIBLIOGRAFIA

*Su alcuni manoscritti esistenti nella Civica Biblioteca P. Acclavio*

---

Estratto dalla rivista " *Taras* " - An. VI - N. 1-4

---

Tipogr. Editr. Cressati - Taranto

Bibliothèque Maison de l'Orient



135706

# BIBLIOGRAFIA

## *Su alcuni manoscritti esistenti nella Civica Biblioteca P. Acclavio.*

La biblioteca comunale « Pietro Acclavio » di Taranto si adorna di una discreta raccolta di manoscritti, riguardanti la storia di Puglia; ed un piccolo ma interessante nucleo, formato da 11 volumi, molto ben conservati e provenienti senza dubbio dalla eredità della famiglia Tamburrini di Ostuni, le fu ceduto anni fa dal Signor Giacobbe Trinchera, impiegato di questo Comune, per speciale interessamento del solerte bibliotecario Vito Forleo, l'animatore delle buone ed utili imprese culturali ed il vivificatore appassionato della storia cittadina.

Non si tratta invero di un gruppo di volumi originali, ma di una raccolta di copie manoscritte estratte da opere, opuscoli e documenti storici riguardanti la Ostuni antica, medioevale e moderna e le città vicine di Oria, Manduria, San Vito e Carovigno (1). Un solo grosso volume è dedicato alla storia di Taranto, alla città madre della regione.

Abbiamo dunque, un piccolo ma indispensabile (noi diremmo fondamentale)

(1) Nel territorio di Carovigno in sul principio del secolo passato si soleva ubicare Rudiae.

gruppo di opere, riguardante la Messapia: ed un interessante, basilare materiale di studio su Ostuni, messo insieme dalla volontà di un ricercatore coscienzioso, Padre Serafino Tamburrini, dei Minori Riformati (1) che, per i suoi studi prediletti, amò avere a sua disposizione tutte quelle fonti documentarie che direttamente, ed anche indirettamente, potevano riguardare la sua città natale (2).

\*  
\*\*

*Elenco dei volumi pervenuti alla Biblioteca « Acclavio »:*

*Vol. I - Didaci Epiphanius Ferdinandi Filii Messapographia seu descriptio hi-*

(1) Si ricordi che Padre Serafini scrisse una « Storia di Ostuni », e che il manoscritto di tale opera fu nelle mani del nipote Dottor Francesco. Il Villani in « Scrittori ed artisti pugliesi » (Trani. 1904, pag. 1056) aggiunge che unitamente a questa opera passarono in eredità al nipote anche tutti gli altri volumi che avevano formato la biblioteca dello zio. Una prova di tale notizia ci è data dal bollo posto sulla prima pagina del « Libro Rosso » che presenta appunto le iniziali F. T. - Molti volumi portano invece le sigle di Padre Serafino.

(2) La raccolta è formata per lo più da copie di manoscritti, per quanto non vi manchi qualche brano tolto da opere antecedentemente già date alle stampe. Come esempio ricorderò le paginette su « S. Biagio, cittadino leccese » tolto dalla « Lecce Sacra » dello Infantino, edita sin dal 1634.

storica perantiquae civitatis Messapiae. In quatuor libros distributa et ex proprio originali transcripta (48-280).

*Vol. II* - Antiqua messapographia in qua de Messapia regione, Messapo, et urbis Messapiae, Caeli praestantia, clementia, amoenitate et salubritate historice philosophice et medice multa dicuntur. Auctore Epiphano Ferdinandi, medico et philosopho Messapiensi e Salentinis (48-279).

*Vol. III* - Descrizione della provincia d'Otranto di Girol. Marciano divisa in quattro libri. Avendo ciascun libro la sua particolare numerazione di pagine, ed suo particolare indice nel fine (1). (48-285).

*Vol. IV* - Istoria dell'antichità d'Oria della provincia di Terra d'Otranto. Raccolta da molti antichi e moderni geografi ed storici dal filosofo e medico Domenico Albanese della stessa città. Nella quale anco si descrive l'origine di molti luoghi spettanti alla sua Diocesi. A. D. MDCLXXX.

E sotto: « Copia estratta dal suo originale per uso dell'ex provinciale Tam-

burrini dei Riformati d'Ostuni nel 1841 (48-286).

*Vol. V* - Ricerche sulla fondazione di Manduria. Schediasma di Gregorio Schiavoni, dottor di medicina manduriese (48-287).

*Vol. VI* - Istoria tarentina, raccolta da molti scrittori antichi e moderni e fedelissimi manoscritti del M. R. P. Maestro Ambrosio Merodio, dell'Ordine Eremitano di S. Agostino della città di Taranto, dottore collegiale della Generale Università di Sardegna in Cagliari. Teologo dell'Eminentissimo e Ris.mo Sign. Cardinale Raggio.

Segue: Chronica Notarj Angeli Crisulli Tarentini. De Rebus Tarentinis. (Alla fine di questa Chronica si legge: « Exscripta est ex codice M. S. 4<sup>o</sup> Bibliothecae Brancatianaee, sistente in Pluteo 4<sup>o</sup> Littera L. N. 4<sup>o</sup> et pag. 4 ad 11 anno 1732 mense 7bris Neapoli » (49-333).

*Vol. VII - a)* Succinta descrizione storica sull'origine e successi della terra di Sanvito da Otranto, Provincia del Regno di Napoli, scritta nel 1768 da N.N.

*b)* Istoria della distruzione di Ruggie da Guglielmo il Malo in an. 1147 di Jo: Jacopo Argenteris Rudiano. (Alla fine è scritto: « Fedelissimamente copiata »).

*c)* Della patria di Ennio. Dissertazione di Domenico De Angelis.

*d)* Giudizio di Giuseppe Bennardino Tafuri, della città di Nardò, intorno alla dissertazione della Patria di Ennio del Sign. Abate Domenico de Angelis devisato nella seguente lettera indirizzata al Sign. D. Ignazio Como (1729). (1)

*e)* Quale sia stata la Patria di Ennio. Copia da un libro in stampa, intitolato:

(1) L'originale di questa opera è andato perduto. Le varie copie che si trovano disperse per il Salento - e così anche la nostra - sono state tratte tutte dalla edizione riveduta ed aggiornata dall'Albanese. Se l'anonimo studioso avesse saputo ciò non avrebbe certo scritto nella prima pagina del manoscritto Tamburrini la seguente noterella che riporto tale e quale e che tende a mettere in dubbio l'autenticità della copia. « Scriveva il Marciano nel 1656 - come rilevasi a pag. 115 del Lib. 3. Parla di ricerche fatte da lui nel 1611, onde era già vecchio quando scrisse questa storia. Dice pure a pag. 118 che egli scriveva queste storie nel 1618. Come poi potrà mettersi d'accordo colle date citate a pag. 186 del 1678 e 1684! Non paiono scritte da Marciano. »

Per mio conto noto solo che l'Albanese morì giovane nel 1685 e che pertanto le aggiunte al lavoro del Marciano dovette scriverle negli ultimi anni di sua vita.

(1) Questo « giudizio » fu pubblicato nel 1848, a Napoli, dalla stamperia dell'Iride, in 8; e la dissertazione del De Angelis ebbe ben cinque edizioni.

Lettere del Signor Giuseppe Battista.

f) Risposta alla critica fatta dal Sign. D. Giovanni Bennardino Tafuri da Nardò al Signor Abbate De Angelis, intorno alla Patria di Ennio. Dedicata all' Illustrissimo ed Eruditissimo Signore D. Tommaso Perrone, Patrizio Leccese, da Metello Alessandro Daviva. (48 - 288).

Vol. VIII - Index virorum illustrium civitatis Hostuni, chronologicè dispositus et documentorum supellectili congruenter munitus (48 - 281).

Vol. IX - Rudera Hostunen. In unum collecta atque chronologicè disposita ad usum Historiae Civitatis ejusdem (48 - 282).

Vol. X - Libro Rosso seu Collectio Veterum Regalium Diplomatum civitatis Ostunei (Ad petitionem P. Seraphini Tamburini ab Ostuneo Ordinis Reformatorem extracta est praesens fidelis, et legalis copia ab alia fidei, et legali Copia quae pertinet ad Archivium Civitatis ejusdem (48 - 283). (1)

Vol. XI - a) Saggio storico della città di Ostuni. A richiesta del Signor Conte Milano Intendente di Terra d'Otranto in data di 12 maggio 1810. Ed eseguito per tutto il di 26 detto mese ed anno dal Sign. D. Giuseppe Melles, canonico della Cattedrale di Ostuni (2).

b) Ex Italia Sacra. Ab. Ferdinandi Ughelli. Hostunenses Episcopi. (Il Tamburrini fece copiare le sole pagine che trattano di Ostuni).

c) Dall'opera manoscritta, che ha per titolo - Topografia delle antiche città della Penisola Salentina descritta dal

(1) Non credo sia completo.

(2) Questo Can. Rev. Don Giuseppe Melles fu un erudito uomo. In gioventù scrisse anche qualche poesia. Su una iscrizione da lui dettata per Ostuni si veda il manoscritto 48-282, n. IX. Pubblicò tra l'altro una traduzione in versi italiani dei treni di Geremia.

Ca.co Teolg. Cataldi di Gallipoli - si è estratto il seguente: Capitolo VII: Sturnium, o Stuneum (1).

d) Vita di S. Oronzo primo vescovo e martire di Lecce, deposta da Spiriti con giuramento per mezzo di corpi ossessi. (Alla fine si legge: « A tempo del Teologo Cavallo »).

e) Cenno storico della città d'Ostuni del dot.or D. Vincenzo Andriani come Appendice alla Monografia di Carovigno, oper. ms. dello stesso (2).

f) Cenno storico sulla fondazione del V.le Monistero delle Suore di S. Maria Maddalena de Pazzis in Ostuni.

g) S. Biagio Cittadino Leccese. Vedi opera che ha per titolo « Lecce Sacra » di D. Gius. Ces. Infantino stampata in Lecce dal Micheli, 1634, pag. 59.

h) Disdetta di Monsignor Luchino del Verme, Vescovo di Ostuni, delle imposture e trame diaboliche da Esso ordite contro la Venerabile Vergine del Signore Suor Rosa Maria Serio detta di S. Antonio, e Suor Maria Michele, e Suor Maria Benedetta di lei sorelle (3).

i) Copia di due Diplomi del Re di Portogallo, i quali originalmente e con tutte le Regali e Legali formalità esistono presso del Ca.co D. Francesco Pietro Giovine, uno in favore di D. Luca Giovine, l'altro di D. Lucantonio Giovine d'Ostuni, Zio e Nipote.

l) Joannes Baptista Brancaccio-Dei et

(1) Questo capitolo, per quanto rimaneggiato, è stato pubblicato nel « Prospetto della Penisola Salentina dell'Ab. Nicola Maria Cataldi » edito a Lecce nel 1857 nella Tip. del R. Ospizio S. Ferdinando. V. pag. 28.

(2) Anche le ricerche storiche dell'Andriani su Carovigno e sull'antica città di Rudiae furono pubblicate a Napoli nel 1851.

(3) Alla fine vi si legge: « Extracta est praesens copia a suo originali, quod conservatur Fasanen in Archivio Monialium S. Mariae Magdalena de Pazzis.

Apostolicae S. Sedis Gratia Episcopus Hostuniensis. Venerabilibus fratribus, et dilectis filiis, Canonicis, Clero, et Populo Hostuniensis Civitatis, et Diocesis salutem, et perpetuam a Deo felicitatem. (È dell'anno 1792).

*m)* Tre distinte iscrizioni segnanti tre diversi antichi sepolcri rinvenuti in dicembre del 1844 nel Giardino della Rosara, Proprietà del R.d.o Capitolo di Ostuni. (Sono tre iscrizioni messapiche).

*n)* Lettera inviata il 12 maggio 1847 da Michele Salzano dei Predicatori, da Napoli, a S. E. il Sign. D. Giuseppe Cisaria.

*o)* Index Latinorum Antistitum Ecclesiae Hostunensis.

*p)* Decretum - Fasanen Beatificationis et Canonizationis Ven. Serv. Dei Sororis Rosae Mariae Serio Civitatis Hostunen Ordinis Carmelitarum Antiquae Observantiae (È del 1741).

*q)* Memorie letteralmente estratte da un ms. che ha per titolo - Diario di diverse notizie descritte dal Sacerdote D. Leonardo Ruggiero Seniore della Terra di S. Vito in Otranto dall'anno 1669 all'anno 1684. (Sono riportati solo i brani che riguardano Ostuni).

*r)* Attestato de' Cappuccini di Ostuni in favore della Venerabile Rosa Maria Serio di Ostuni morta nel Monastero delle Carmelitane in Fasano. (« L'originale autentico ond'è tratta la sud. copia si conserva dal Sign. D. Giuseppe Ayroldi di Stefano »).

*s)* Attestato, col quale si dichiara una grazia da Dio ricevuta ad intercessione della serva di Dio Suor Rosa Maria Serio di Ostuni. (L'originale autentico etc. come sopra).

*t)* Pubblico Istrumento, con cui si smentiscono le calunnie ordite contro la Santità della Ven. Ser. di Dio Suor Rosa Maria Serio (48 - 289).

\*  
\* \*

Questo piccolo « corpus » di manoscritti che risale, dunque, alla prima metà dell'800 (1) ha certo la sua non piccola parte d'importanza; ed è appunto perciò che ho creduto opportuno di additarlo, per la prima volta, in questa interessante Rivista di studi locali, a quella classe, oggi purtroppo non molto numerosa, che si interessa e coltiva con entusiasmo la storia pugliese.

Questi manoscritti - principalmente perchè voluti, letti ed anche in parte copiati da uno studioso di un certo valore, quale fu Padre Serafino Tamburrini, che con molta attenzione ne guidò le trascrizioni e ne corresse qua e là gli errori (2), - sono certo degni di essere consultati con diligenza e con oculatezza; essi meritano di essere tenuti da conto non solo perchè ci illuminano e ci guidano nello studio della storia, della toponomastica e della tradizione della Puglia, ma anche e soprattutto perchè ci possono essere di ausilio per

---

(1) Un solo volume, pur esso scritto a mano, su protocollo rigato, risale al 1875 e riporta una « Storia di Ostuni » compilata dal Dott. Francesco Tamburrino. Poichè nulla ha a che fare con la collezione originaria di Padre Serafino lo ricordo solo in questa nota. Nella Biblioteca « Acclavio » porta la segnatura: 48-284.

(2) Carlo Villani nel suo utilissimo e già citato « Dizionario biografico » ci avverte infatti (s. v.) che Padre Serafino s'interessò con amore appassionato di figlio, della sua terra natale e che lasciò inediti oltre alla storia di Ostuni anche uno studio sulla patria di Ennio.

I volumi della sua raccolta più esattamente trascritti sono appunto quelli che riproducono i documenti « ostunensi »: ed egli ci tenne a farne notare quasi sempre la esatta trascrizione. Con evidente piacere nota infatti di avere potuto far trascrivere « ex proprio originali » la Messapographia di Epifanio Ferdinando; e non è raro di trovare alla fine di un suo manoscritto l'annotazione: « Fedelissimamente copiato ».

una esatta valutazione di tutto un periodo letterario che, pur essendo sorpassato dalle odierne correnti culturali, rimane pur sempre denso di fervore e di opere.

Ma il manoscritto su cui oggi intendo maggiormente soffermarmi in questa mia breve nota bibliografica, è quello del Dott. Gregorio Schiavone.

Porta come titolo: « Ricerche su la fondazione della città di Manduria »; è ben conservato e trascritto in carattere leggibile; ed è formato da sei pagine di prefazione (Ragion dell'opera), da 246 pagine di testo regolarmente numerate e da un foglio per l'indice. Fu copiato tutto da uno stesso amanuense (1); e solo le note, poste alla fine dei vari capitoli, furono trascritte da altra mano, senza dubbio più attenta ed erudita, forse dalla mano dello stesso Tamburrini.

I periodi degli autori greci, secondo l'uso del tempo, sono riportati in latino e qualche parola scritta in greco fu copiata male da chi sconosceva o conosceva pochissimo questa lingua.

Ma chi fu questo dott. Gregorio Schiavoni, nativo di Manduria?

Giuseppe Gigli in tutte e due le edizioni degli « Scrittori Manduriani » non si cura di ricordarlo, pur dedicando varie pagine ad un altro Schiavoni, che fu scienziato e geodeta insigne; e lo stesso fa Carlo Villani.

Eppure le copie manoscritte dell'opera del dott. Schiavoni non poterono certo sfuggire all'attenzione del prof. Gigli che fu, come è noto, un accurato ricercatore di tutto quel vasto materiale bibliografico che poteva riguardare la sua

città natale; e questo suo silenzio ci appare in verità soprattutto inesplicabile quando ci accorgiamo che l'autore di questo « schediasma » non fu di certo, in quel volgere di anni, di molto inferiore agli altri studiosi locali che andavano pullulando in ogni nascosto angolo di Puglia.

Noi sappiamo - e ciò lo si ricava appunto dalla lettura del volume manoscritto - che lo Schiavoni accompagnò nella visita delle belle e poderose mura messapiche di Manduria, Alessandro Maria Kalafati, Vescovo di Oria del 1781 al 1794; che egli confutò la « Fortuna di Oria » di Gaspare Papatodero, studioso di larga fama della fine del XVIII secolo; e che varie volte ebbe modo di rifarsi a quel Giuseppe Pacelli, geografo mandurino, che nel 1810 scrisse una « dissertazione sull'antica città di Manduria », rimasta, per quanto io sappia, fino ad oggi inedita.

Ma oltre a questi richiami (1), certo interessanti per una approssimativa determinazione dell'età in cui fu scritta questa storia, mi è stato possibile rintracciare nella Collegiata di Manduria (2)

(1) A pag. 30 del Manoscritto Tamburrini si legge ancora; « I nostri contadini colla lusinga di ritrovare nei sepolcri dei nostri antichi riposti, ori, ed argenti, come veramente da taluno fu praticato, si diedero nell'anno 1788 a perturbare la quiete per tanti secoli goduti da quelle ossa, che le antiche Leggi ordinarono di rispettare ». Anche a pag. 36 viene ricordata una dissertazione « sui mattoni leggeri che galleggiano sull'acqua e che sono ricordati da Plinio, Strabone e Vitruvio », presentata in una Accademia di Firenze, nel 1791, da un tal Sig. Fabbroni.

(2) L'archivio Capitolare della Collegiata, la Chiesa Madre di Manduria dedicata alla Santissima Trinità, fu discretamente ordinato dal Sacerdote Leonardo Tarentini, per espressa volontà dell'allora Vescovo di Oria, Monsignor Don Teodosio Maria Gargiulo, raccoglitore infaticabile di iscrizioni e manufatti antichi del territorio oritano.

(1) Questo amanuense non è in verità molto attento nel copiare lo stesso testo: fa molti errori di ortografia, sbaglia e sposta la punteggiatura, deforma alcune parole.

grazie alle ricerche gentilmente espletate dal Dott. Michele Greco - alcuni documenti di archivio e di potere ricavare da essi, oltre ad alcune notizie sulla famiglia Schiavoni, (1) anche le esatte date di nascita e di morte del nostro storico. (2)

Ho potuto così stabilire che il dott. Gregorio ebbe vari figli; che uno di essi si chiamò Leonardo e fu anch'esso dottor fisico; e che il 9 dicembre del 1877 venne a mancare ai vivi un figliuolo di questi che, secondo l'usanza, portò appunto il nome del nonno. E se a tutti questi aggiungiamo un altro Leonardo, tutt'ora vivo e vegeto a Manduria e nato dall'ultimo Gregorio, saremo riusciti senza molta fatica, a creare l'albero genealogico di questo famiglia Schiavoni dalla fine del XVIII secolo ai giorni nostri. (3)

E accertata pertanto l'età in cui visse l'autore dello « Schediasma », e messo

---

I volumi ivi conservati incominciano dalla fine del 1400 e fortunatamente presentano brevi lacune. Contengono i documenti inerenti alla nascita ed alla morte dei cittadini manduriani: e quasi tutti si arricchiscono di speciali indici onomastici, posti alla fine.

(1) A Manduria oggi esistono varie famiglie Schiavoni: ricordo, tra le altre, le famiglie Schiavoni - Bacci, Schiavoni - Carissimo e Schiavoni - Armirà. Quest'ultima certo si dovette formare in seguito al matrimonio contratto dallo storico Gregorio con tale Grazia Armirà, nativa di Fagiano.

(2) Nel Tomo IV, a pagina 162, n. 3 si legge infatti che il 26 di gennaio 1733 fu battezzato nella Chiesa della Collegiata « Gregorio, Nicola, Paolo, Lazaro, Policarpo, Giovanni, Crisostomo Schiavoni, figlio di Leonardo Benedetto e di Chiarina Presbitero ». Ed in un altro volume: che il 10 novembre 1815 morì « Gregorio Schiavoni, fu Leonardo, dottore fisico, di anni 82, e vedovo di Grazia Armirà di Fagiano ».

(3) Sappiamo ancora che un fratello e nipote dello storico si chiamò Pietro e fu Cantore della Collegiata e poeta; e che a Manduria riesce ancora facile di potere rintracciare alcune sue poesie manoscritte, certo però non estremamente belle.

in evidenza quel poco che sappiamo della sua famiglia, veniamo a parlare ora della sua opera.

Di questo lavoro storico « sulla fondazione della città di Manduria » conosco tre sole copie manoscritte, ma certo ne esisteranno ancora altre: una è quella della nostra Biblioteca Acclavio che porta la signatura 48-287; l'altra è quella che è stata comperata alcuni mesi fa dal dott. Michele Greco a Manduria e che gli fu ceduta dalla Signora Emma Schiavoni, appartenente appunto al ramo Armirà (1); e la terza si trova conservata nella Biblioteca provinciale di Lecce.

La copia di Manduria è incompleta (2) e non è perfettamente fedele. I brani greci non vi sono trascritti e quelli latini abbondano di molti errori ortografici e grammaticali. Evidentemente gli amanuensi - forse alcuni giovani seminaristi di Oria - non dovettero spiccare per molta cultura e per eccessiva attenzione.

Ma anche la terza copia, che trovo notata ed illustrata nello « elenco » dei manoscritti compilato dall'Avv. Amilcare Foscarini, non è in buono stato di conservazione ed i suoi fogli sono infatti tutti colpiti dall'umidità, e gli ultimi sono anche qua e là bucherellati (3).

---

(1) Quest'ultima porta scritta sulla copertina: « Michele Schiavone. Seminario di Oria - 1877 ». E tale Michele fu appunto il padre della Signora Emma.

(2) Vi mancano infatti le ultima pagine ed alla fine vi si trova espressamente notato che essa non potè essere trascritta per intero a causa dell'originale in quel punto completamente rovinato dal tempo e dall'umidità.

(3) Foscarini. Elenco dei manoscritti inserito nel catalogo bibliografico delle opere raccolte nella Bibl. prov. di Lecce, pag. LIX, vol. 79. « Il ms. è di pp. num. 153, è preceduto da 5 pp. scritte non num. contenenti la « Ragione dell'opera » oltre il titolo, ed è seguito da 1 pag. non num. con la figura del fonte, disegnata dallo stesso

Solo la copia Tamburrini è dunque, tra tutte, la meglio conservata: e di ciò è opportuno tener debito conto.

Ma quale importanza ebbe nello sviluppo degli studi locali salentini questa storia dello Schiavone?

Su Manduria si è pubblicato abbastanza poco: e quel poco che si è scritto non ha certo grandi pretese.

Giuseppe Gigli nel suo volume su gli « Scrittori manduriani », già da noi citato, ricorda un dott. Flaminio Arnò, vissuto all'inizio del secolo scorso, ed autore di uno scritturello intitolato « il vaglio », dove sono dati anche importanti ragguagli sull'antico fonte « pliniano »; e l'avv. Foscarini, sempre nel suo « Elenco », cita oltre ad un manoscritto composto nel 1810 dal R. P. Lettore Fra Domenico Saracino, dell'Ordine dei Predicatori (1), anche una altra dissertazione epistolare del Canonico Pacelli, su l'antica città di Manduria, indirizzata a S. E. il Sig. Conte Milano, Ciambelano del Re ed Intendente della Provincia d'Otranto (2).

Or di questa stessa epoca dovette essere appunto lo studio dello Schiavone, rimasto sino ad oggi inedito (3).

---

Schiavone ». Non è escluso che la copia di Manduria possa essere stata tratta dal manoscritto di Lecce. Certo è che in quest'ultimo, a pag. 34, si trova accollata un foglio di una lettera a firma « G. D. L. », in data Francavilla li 17 sett. 1801.

(1) Elenco del Foscarini, pag. LIX, vol. 78° della Bibl. di Lecce. L'opera del Saracino ebbe come titolo: « Breve dissertazione dell'antica città di Manduria ».

(2) Anche il vol. 67 della bibl. prov. di Lecce contiene un'altra copia della stessa dissertazione. « A questo ms. fanno seguito due pp. non num. di carattere del Castromediano contenenti alcune note sullo stesso fonte, fornite al Castromediano da Carmelo Profilo circa il 1842 ».

(3) Risale al 1844 una breve comunicazione sul fonte pliniano fatta all'Accademia pontaniana di Napoli.

Esso segue purtroppo la corrente predominante del tempo: e come tale è infarcito di tutte quelle speculazioni fantastiche, allora di moda, e di quelle notizie quasi sempre carpite di seconda mano e, per la maggior parte delle volte, mal digerite (1).

Lo Schiavone ha tentato di ricostruire attraverso supposizioni e con sforzi,

---

Ma la prima e vera monografia storica sulla città di Manduria, data alle stampe nel 1901, - senza tenere conto di quanto ebbero a scrivere il Papatodero, il Mazzocchi, Luigi Maggiulli ed altri in lavori sul Salento, d'indole generale - fu quella del Sacerdote Leonardo Tarentini. Anch'essa però non ha pretesa alcuna e risulta chiaramente una compilazione fatta alla buona da un Sacerdote che pur essendo innamorato della sua patria e dell'argomento che tratta fu purtroppo privo di quella seria preparazione scientifica che occorre necessariamente per simili lavori di ricostruzione storica. Il Tarentini, come la maggior parte degli scrittori pugliesi locali, non sentì la necessità di ritornare alle fonti antiche: e preferì servirsi solo di vari manoscritti « che gli furono gentilmente favoriti ». Tra tutti dovette usare di preferenza il manoscritto dello Schiavone - forse quello stesso posseduto oggi dal Dott. Michele Greco - che spesso copiò quasi « ad litteram ».

Il lavoro più coscienzioso su Manduria è stato compilato dal Prof. Giovanni Stano (1927). È un breve riassunto storico, nitidamente scritto, ed inserito nel suo « Dizionario di miti, leggende e costumi greco-romani », V. S. V.

(1) Si era allora nel Tempo in cui i Fenici tenevano una parte predominante negli studi della storia antica. Si vedano a proposito l'opera del Movers (Phoenizier) e gli scritti del Döhle. Per quanto le antiche fonti nulla ci dicano di preciso, pur tuttavia sin dal secolo XVIII colonie e fattorie di questi arditi navigatori furono rinvenute dagli studiosi un po' dappertutto e quindi anche nell'Italia meridionale, del perchè i Fenici curarono, tra l'altro, la pesca dei molluschi per l'estrazione della porpora, il Döhle (Geschichte Tarents, 1877) non esitò a porli con tutta sicurezza sulle rive del nostro Mar Grande; e Sybaris e Crathis in questo periodo di furori glottologici, divennero nomi fenici. (Si veda quanto ebbe a scrivere in contrario E. Pais, St. della Sicilia e della Magna Grecia (1894, p. 147 e segg.).

certo degni di miglior causa, la storia della sua città. La sua fonte prediletta per quanto riguarda l'archeologia è stata Vitruvio e Plinio: e per l'interpretazione dei vocaboli toponomastici locali gli è sembrato di sicuro ed infallibile aiuto la lingua ebraica.

È un seguace, dunque, del buon Simmaco Mazzocchi (« il sempre grande Mazzocchi » com'egli dice), di quello studioso, cioè, che poste da parte tutte le antiche fonti greche, senza nemmeno forse conoscerle profondamente, ebbe a sostenere, con l'aiuto delle sole lingue orientali, la discendenza del popolo della Japigia « da quei popoli di Cananei o Cerenei, fuggati dall'aspetto di Giosuè, e che si dissero anche Cretesi »; e la assoluta identità, quindi, dei Cretesi di Erodoto con i Cananei di biblica memoria.

Gli studiosi di quel tempo avevano trovata una comoda via nel riconnettere ogni questione storica locale con la storia del lontano Oriente; e di questa scuola fu seguace battagliero appunto lo Schiavoni.

E quando il Papatodero ebbe l'ardire di mettere in dubbio le innumerevoli disquisizioni glottologiche di quegli studiosi pugliesi, il nostro dottore non temette di intervenire nella disputa e di combattere apertamente, appunto con questo scritto sull'origine di Manduria, uno studioso che in quei tempi andava di sicuro per la maggiore e che era certo fra i più agguerriti.

E nella « Ragion dell'opera » non ebbe ritegno di polemizzare anche con « il dotto per altro, ed elegante Cor-

rado » il sostenitore convinto dell'origine cretese di Oria e quindi anche di Manduria. « Raziocinio siffatto - così scrive - non può riscuotere a molto fare, che un tenue grado di probabilità; eppure il Corrado nella elegante Orazione pro Francisco Dyrrachino più non ne dubita ». Ed aggiunge, a chiarificazione, che il suo « impegno è di farne vedere la debolezza ».

Lo Schiavone è dunque uno studioso che si riattacca alla vecchia tradizione scolastica salentina del 1700 ed è tutt'altro che un seguace ed ammiratore della nuova scuola storica pugliese che già cercava di portare nel campo delle reali ricerche e nello studio delle fonti scritte e delle iscrizioni nuovi lumi e nuove e più sicure affermazioni.

Roba vecchia, quindi, che ha fatto il suo corso e che non può resistere alla critica storica moderna; ma che d'altra parte ha sempre il suo interesse, perchè sta ad illustrare - per come abbiamo già notato - quel movimento culturale storico che era in efficienza nella Puglia in sul finire del 1700 ed in sul principio del secolo passato.

Non so se questa opera manoscritta del nostro dottore verrà pubblicata; certo è che dal futuro editore dovrebbe esser annotata e criticata in alcune parti e valorizzata in molte altre.

I primi capitoli sono certo i più importanti e ci descrivono la città di Manduria con i suoi monumenti antichi così come essi si trovavano negli ultimi anni del '700; i rimanenti capitoli sono invece sorpassati e sono dedicati tutti alla storia civile di questa città.